

Gabriella Rovagnati

Resta impenetrabile fino alla fine *Il segreto di Saverio*, l'enigma irrisolto che dà il titolo al primo dei racconti riuniti nel volume *Un mondo al crepuscolo* di Franz Werfel (Praga 1890– Beverly Hills 1945), di recente riproposto dalla casa editrice milanese TEA. Pubblicato la prima volta nel 1927, il testo, inserito in un'ampia raccolta di prose brevi, ebbe grande successo, dieci anni più tardi, negli Stati Uniti, assegnando in maniera irreversibile all'autore, ebreo boemo di lingua tedesca (già impostosi al pubblico con una serie di drammi e divenuto in seguito molto noto grazie ai suoi numerosi romanzi), il ruolo di eccellente cantore della "finis Austriae", ossia degli ultimi splendori dell'epoca di Francesco Giuseppe. Ma diversamente da altri racconti, ambientati nella magica Praga di fine secolo o nella Vienna fra le due guerre – si pensi, per citare alcuni esempi, a *Nella casa della gioia* e a *Piccoli amori* (Guanda, 1993), a *Morte di un piccolo borghese* (Anabasi, 1994) e anche al bellissimo *Una scrittura femminile azzurro pallido* (Adelphi, 1991) – i tre testi di questo volume, di là della loro collocazione in una precisa cornice storico-geografica, mirano soprattutto a illuminare l'inquietante dimensione psicologica dei protagonisti. Così *Il segreto di Saverio* si svolge nella Venezia dell'era fascista, ma le calli e le gondole e i palazzi fanno solo da fondale a un'esperienza sconcertante che ha al centro un io narrante affascinato e sconvolto dalla camaleontica personalità di un uomo che fino alla fine non riesce a definire: la storia si chiude senza che si sappia davvero se si tratti di un pittore o di un falsario, di un genio o di un ciarlatano, di un disgraziato incompreso o di un autentico pazzo. Sulla vita pluristratificata della psiche è imperniato anche il secondo racconto del volume, *Straniamento*, pubblicato pure nel 1927. Berlino fa solo da sfondo a questo sconcertante pezzo narrativo di grande modernità, nel quale si registrano i pensieri di una giovane signora in stato di narcosi: vittima di un incidente stradale – forse un tentato suicidio – Gabriele rivive in maniera confusa, nell'ottenebramento dell'anestesia che precede l'operazione alla quale sta per essere sottoposta, brandelli della propria vita recente e passata, tutta vissuta in una sorta di adorazione per il fratello Erwin. La donna sente tradito l'amore che fin dall'infanzia l'ha legata – in un rapporto intenso e quasi simbiotico, che non di rado sfiora la dimensione incestuosa – al fratello, del quale ha sempre promosso – a parole e con concrete sovvenzioni in denaro – il talento musicale. Egli infatti, da quando si è sposato con la ricca e raffinata Judith, disdegna Gabriele, la quale si macera nell'odio e nei complessi di inferiorità nei confronti della cognata, come trapela dalle sue sconnesse associazioni, dal libero "flusso di coscienza" reso possibile dagli analgesici. Chiude il libro *Scala d'albergo* dove si narra il suicidio di una ragazza di buona famiglia la quale, dopo aver corso il rischio di una gravidanza indesiderata per opera di un amante occasionale, si sottrae a un matrimonio di convenienza con un uomo che non ama, gettandosi nella tromba delle scale di un hotel nel quale sta trascorrendo una vacanza. Insomma, ognuno dei racconti presenta situazioni al limite, nelle quali le energie irrazionali, insondabili e incoercibili della psiche emergono in tutta la loro veridicità, prepotenza e contraddittorietà, confermando che il mondo dell'interiorità resta, in sostanza, una terra sconosciuta o, per dirla con un altro accurato cantore della Vienna *fin de siècle*, Arthur Schnitzler, che l'anima è un "ampio paese" nel quale noi tutti ci sforziamo di mettere ordine, ma dove regna sempre e comunque soltanto il caos.

Franz Werfel, *Un mondo al crepuscolo*, trad. ital. di Cristina Baseggio, Milano, TEA, pp. 152, £. 13.000.